

SINESTESIE ONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XI, numero speciale, 2022

Per Dante Della Terza

For Dante Della Terza

MILENA MONTANILE

ABSTRACT

L'A. lega la sua testimonianza a due momenti centrali del suo percorso di studi e di ricerche. Il primo risale alla sua partecipazione negli anni '80 ai Convegni di Bressanone, una circostanza che le consentì di entrare in contatto con questo straordinario intellettuale, mediatore e interprete autorevole della cultura italiana in America e di quella americana in Italia. Di questo "emigrante della cultura", come Della Terza stesso amava definirsi, l'A., traccia un circostanziato ritratto, relativo soprattutto agli anni della sua partecipazione agli incontri di Bressanone. Si trattò per Della Terza di un appuntamento gradito e atteso, vista la sicura congenialità con temi e questioni che Folena, di volta in volta, poneva sul tappeto, suggerendo direttive o stimolando dibattiti, ispirati agli indirizzi metodologici più avanzati, e favorendo approcci ermeneutici nuovi. L'A. sottolinea l'enorme contributo che Della Terza riuscì a dare a quei convegni, avviando parallelamente un'opera di assidua sistemazione del suo pensiero critico. Il ricordo si chiude con una personale nota di gratitudine: la postilla, a firma di Della Terza, che accompagna l'edizione critica dell'autobiografia di Gherardo degli Angioli, apparsa, per una circostanza solo fortuita presso lo stesso editore, per lunghi anni vicino alle iniziative del Circolo padovano.

The author links her testimony to two central moments of his studies and research. The first dates back to her participation in the Brixen Conventions in the 80s, a circumstance that allowed her to come into contact with this extraordinary intellectual, mediator and authoritative interpreter of Italian culture in America and American culture in Italy. Of this "emigrante della cultura", as Della Terza himself liked to define himself, the A, draws a detailed portrait, relating above all to the years of his participation in the meetings in Bressanone. For Della Terza it was a welcome and awaited appointment, given the sure congeniality with themes and questions that Folena, from time to time, raised on the table, suggesting directives or stimulating debates, inspired by the most advanced methodological approaches, and favoring new hermeneutic approaches. The author underlines the enormous contribution that Della Terza managed to give to those conferences for about fifteen years, at the same time starting a work of assiduous organization of his critical thinking. The memory closes with a personal note of gratitude: the annotation, signed by Della Terza, which accompanies the critical edition of the autobiography of Gherardo degli Angioli, which appeared, for a purely fortuitous circumstance at the same publisher, for many years close to the initiatives of the Paduan Club.

PAROLE CHIAVE: Bressanone, Convegni, Folena

KEYWORDS: Bressanone, Conferences, Folena

AUTORE

Milena Montanile, ha svolto la propria attività di ricerca intorno a più centri di interesse, dalla cultura umanistico-rinascimentale al Novecento, procurando accurate edizioni critiche di testi inediti o poco noti, soprattutto settecenteschi. Particolare interesse ha dedicato alla questione dei "generi", pubblicando numerosi studi, tra autobiografia, romanzo e narrativa testimoniale, È membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento meridionale di Napoli, membro del comitato scientifico di «Misure critiche», della rivista annuale «Rinascimento meridionale», della rivista «Sinestesia» e «Sinestesiaonline».
milemontanile@gmail.com

Mi sono incontrata con Dante Della Terza in due momenti particolari del mio percorso di studi e di ricerche. Il primo incontro risale agli anni Ottanta del secolo scorso, erano gli anni in cui cominciai a frequentare alcuni dei tanti, singolarissimi convegni voluti da Gianfranco Folena a Bressanone,¹ e calendarizzati a partire dal 1973, come parte integrante delle attività del Circolo Filologico Linguistico Padovano. Di questi indimenticabili consessi Della Terza fu una delle presenze più autorevoli, con una frequentazione pressoché continua e costante per circa un ventennio. Era iniziata nel 1976, con la sua partecipazione al IV Convegno su *Simbolo, metafora, allegoria*,² quella che sarebbe diventata per lui una consuetudine quasi irrinunciabile: gli incontri voluti da Folena avevano fatto del “Circolo” un’istituzione di rilievo, e di Bressanone un punto di riferimento ben noto e apprezzato dalla migliore comunità scientifica, italiana e straniera. Di questi incontri Folena fu, come è noto, l’ideatore e l’indiscusso animatore, come lo stesso Circolo, fondato nel dicembre del ’63, fu essenzialmente creatura sua, ne recò l’impronta, legato com’era alla sua persona, «quasi un’emanazione di lui», come ricordò Mengaldo, in una delle tante occasioni celebrative.³

I ritrovi estivi di Bressanone si imposero subito come riferimento culturale di eccellenza, si trattava di incontri aperti a temi e problemi diversi, ma sempre ispirati a quell’idea della circolarità e osmosi di linguistica storica e filologia, intesa in senso ampio, che fu idea profondamente radicata in Folena – e poi nella massima parte dei suoi allievi. Si può dire, senza alcuna esitazione, che questi convegni, al di là della gradevole e gioviale convivialità, segnarono un’epoca, in un momento in cui le spinte innovative premevano, veicolate da formalismo e strutturalismo che imposero una radicale revisione delle metodologie correnti, riconfigurando la stessa pratica di approccio ai testi. I Convegni, dedicati di volta in volta all’approfondimento di una figura retorica o a temi o problemi filologici e letterari, si offrivano come spazi di discussione liberi e aperti, privi di tracciati disciplinari o accademici, punto d’incontro di studiosi italiani, molti dei quali afferenti all’Istituto, poi Dipartimento, di Filologia neolatina (Bandini, Limentani, Mengaldo, Renzi, Tucci, Avalle, Berengo, Castellani, Contini, Eco, Corti, Dionisotti, Fido, Segre, Varvaro, Vitale) ma anche di studiosi di indiscussa levatura internazionale (Greimas, Jakobson, Starobinski, Martinet, Zumthor) che animavano il dibattito, e accanto ad essi giovani studiosi, ricercatori, per i

¹ Mi riferisco al XII e al XIII Convegno Interuniversitario di Bressanone, dedicati rispettivamente a *Le forme del diario* (14-16 luglio 1984) e a *L’Autobiografia: il vissuto, il narrato* (13-16 luglio 1985).

² *Simbolo, metafora, allegoria*, IV Convegno Interuniversitario, Bressanone 10-12 luglio 1976.

³ Cfr. P. V. MENGALDO, *Premessa a Mille sedute*, Quaderni del Circolo Filologico-Linguistico Padovano, 15, Editoriale Programma, Padova 1992, p. XI.

quali questi incontri costituivano un'occasione privilegiata di confronto e di apprendimento, come pure osservò Mengaldo celebrando nel '92, con una nota di tristezza (era da poco venuta a mancare l'incomparabile guida di Folena) le *Mille sedute* del Circolo.

Della Terza, trasferitosi negli Stati Uniti da circa un ventennio, si sentì immediatamente attratto da quei ritrovi, dalla loro apertura internazionale, che stuzzicavano quel desiderio di interscambio tra mondi e culture diverse che fu componente primaria della sua esperienza intellettuale. La partecipazione attiva ai tanti dibattiti che costituivano il momento forte di quei convegni, il suo discorrere pacato accanto a studiosi di indubbio prestigio e di consolidate fama, fu anche, per lui, un'occasione preziosa di confronto, ma anche un modo per ritornare su questioni e temi a lui cari: la relazione proposta nel convegno del '76, su *Le metafore di Emanuele Tesauro*, fu poi ricompresa nel volume miscelaneo *Forma e memoria*, edito nel 1979.⁴ In realtà proprio a Bressanone, nel corso dei tanti incontri 'estivi' ai quali partecipò fino al '91, si dipanavano i temi centrali della sua ricerca: dalla riflessione sui metodi di analisi del testo nella critica americana, al discorso su Panofsky, Meiss e l'iconologia letteraria, agli interventi sul Machiavelli, e soprattutto sul Tasso e sul Vico.

Dante Della Terza, 'emigrante della cultura', come amava definirsi, custodiva in sé un senso fortissimo della incancellabile identità delle origini: «Per me» - aveva confessato in *Mal d'America*, «l'unico mito d'America che esisteva quando vi sono approdato era un mito ancestrale, un mito di emigrazione. Io appartengo a una famiglia delle regioni povere, terremotate, dell'Irpinia, a una famiglia d'emigranti». ⁵ Ed è significativo che Dante Della Terza, titolare ad Harvard, dopo Harry Levin, della cattedra di Letteratura comparata, approdasse a Bressanone. I ritrovi estivi voluti da Foleva gli offrivano un palcoscenico privilegiato per la sua posizione di studioso e di intellettuale operativo su entrambi i versanti geografici e culturali, sicuramente favorevole per quell'opera di mediazione tra le due culture, di cui di fatto si era fatto portavoce, con tenacia, nel corso della sua vita, importando i fermenti culturali d'oltreoceano nella cultura e nella critica letteraria italiana, dominata dal confronto tra

⁴ Il volume fu edito nella bulzoniana collana *L'analisi letteraria. Proposte e letture critiche*, diretta da Nino Borsellino.

⁵ *Mal d'America*, Editori Riuniti, Roma 1987. E ancora: «Anni fa, partimmo dai monti dell'Alta Irpinia per recarci ad affrontare gli studi universitari in città che ci parevano lontane ed irraggiungibili. Ci portavamo dentro con l'umile coscienza della nostra inadeguatezza, la nostalgia delle nostre case, di volti noti ed amici, di gesti, di parole e di affetti nei quali ci riconoscevamo e ci rispecchiavamo. Quante volte abbiamo dovuto riconoscere che questa amorosa eredità che ci accompagnava fedele ed esigente non era il segno di una nostra intramontabile arretratezza, d'un nostro bisogno di rifugio in certezze ovvie, ma la nostra forza, la nostra stessa incancellabile identità?»; cfr. D. DELLA TERZA, *Identità e falsità*, in «Il domani», giugno-luglio 1981.

crociani e gramsciani, fino a contribuire alla diffusione in Italia di autori come Auerbach e Popper, e favorendo, d'altro canto, attraverso i corsi universitari, le letture pubbliche, gli scritti, la diffusione sulla scena accademica americana, accanto ai classici, degli autori italiani contemporanei. In un affascinante ritratto, tratteggiato nel 1997 da Antonio D'Andrea e Pamela A. Stewart nella belfagoriana rubrica *Ritratti critici di contemporanei*,⁶ si insiste molto sulla sua partecipazione a mezzo secolo di vita intellettuale in Europa e in America, sulla sua funzione di interprete della cultura italiana in America e di quella americana in Italia, disponibile ad aprirsi, attraverso mediazioni autorevoli (Spitzer e, Contini, soprattutto), alla cultura del paese che lo aveva ospitato. Da qui il suo interesse per la diaspora degli intellettuali europei in America, un interesse precoce, che affiora assai prima della data di pubblicazione del volume *Da Vienna a Baltimora*, o ancora l'attenzione, anche questa precoce, per la qualità degli *Studi umanistici* e degli *Studi danteschi in America*, sono rispettivamente del '59 e del '60 i contributi su questi argomenti.⁷ Ma già nel '51, nella recensione a firma sua e di Giuliano Procacci al volume sui *Cinquant'anni di vita culturale italiana*, una miscellanea di scritti in onore di Croce, curata da Carlo Antoni e Raffaele Mattioli,⁸ Della Terza lamentava lo scarso spazio dedicato nel saggio di Giulio Marzot a studiosi come Contini «profondo conoscitore delle correnti filologiche e critiche straniere», e a Fubini che «spinge il suo crocianesimo al punto di incrocio con altre tendenze, come la critica stilistica dello Spitzer», con un elogio di quei giovani cresciuti prima della seconda guerra, che avevano orientato i propri interessi «fuori dei limiti della cultura dominante, attraverso traduzioni di libri di letteratura straniera, americana, ed altro, che non rientravano nella linea rigorosa del pensiero crociano». Ancora in una recensione del luglio '58, al libro *Critica e poesia* di Fubini, apparsa su «Belfagor», ne ammirava l'apertura mentale, il riconoscimento, da parte di Fubini, della «necessità dei diversi approcci strumentali (storico, stilistico, linguistico, variantistico, filologico, sociologico) all'opera d'arte».⁹

⁶ Cfr. A. D'ANDREA-P.D. STEWART, *Ritratti critici di contemporanei. Dante Della Terza*, in «Belfagor», 1997, pp. 397-413. Sempre nella stessa rubrica Della Terza aveva pubblicato i ritratti di *Jean-Paul Sartre* («Belfagor», VII, 1952, 4, pp. 419-439), di *Erich Auerbach* (XVIII, 1963, 3, pp. 306-322, poi confluito nel volume *Da Vienna a Baltimora*, Editori Riuniti, Roma 1987, pp.73-89), di *Ernst Robert Curtius* (XXII,1967, 2, pp. 166-185).

⁷ *Studi umanistici in America*, in «Rassegna della letteratura italiana», LXIII, 1959, 3, pp. 448-451; *Studi danteschi in America*, in «Rassegna della letteratura italiana», LXVIII, 1960, 2, pp. 218-230.

⁸ Cfr. D. DELLA TERZA- G. PROCACCI, (rec. al volume) *Cinquant'anni di vita intellettuale italiana, Scritti in onore di Benedetto Croce*, a cura di C. Antoni e R. Mattioli, ESI, Napoli 1950, in «Belfagor», VI, 1951, 4, pp. 465-484.

⁹ D. DELLA TERZA, rec. a M. FUBINI, *Critica e poesia*, Laterza, Bari 1956, in «Belfagor», XIII, 1958, 4, pp. 480-87.

Ebbene di questo straordinario consesso (parlo dei convegni di Bressanone) Dante Della Terza, insieme con altri studiosi di spicco della cultura italiana e straniera, fu uno dei principali animatori. Per dare solo un'idea dell'enorme contributo ch'egli riuscì a dare a quei convegni, basti osservare che, a partire dal 1976 e fino alla morte di Folena, si registrano ben quindici anni, più o meno consecutivi, di attiva partecipazione. D'altra parte è innegabile il peso che, per qualità e frequenza, assunsero, e già dai primi incontri, i suoi interventi: memorabili restano ancora oggi le sollecitazioni che scaturivano dalle tante tavole rotonde, fiore all'occhiello di quei convegni, che vedevano Dante Della Terza, in prima fila, e a fianco dello stesso Folena, a stimolare dibattiti, a promuovere confronti, sollecitando approcci ermeneutici nuovi.

In questa sorta di affascinante e generoso scambio intellettuale dovè agire in Della Terza la sicura congenialità con questioni e temi, che Folena, di anno in anno, poneva sul tappeto, suggerendo direttive o stimolando linee di ricerca, ispirate agli indirizzi metodologici più avanzati, tra linguistica, filologia, strutturalismo, semiologia, in linea anche con gli emergenti indirizzi di scuola francese e anglosassone. Si pensi al ciclo sulle *Forme primarie della scrittura*, in cui rientrano, come si è detto, i tre convegni su *La lettera familiare*, sul *Diario* e sull'*Autobiografia*. O agli incontri successivi, *Il detto, il motto, l'aforisma* (1986), *Il titolo e il testo* (1987), *I preliminari del testo. Proemio, prologo, prefazione* (1988), *Strategie e pause del testo* (1989), *L'autocommento* (1990), *La palinodia* (1991), che è anche l'ultimo guidato da Folena. Certo non è possibile dar conto qui, minutamente, degli interventi tenuti da Della Terza nell'ambito di quei Convegni. È tuttavia evidente, negli argomenti trattati, nei titoli proposti, la ripresa di temi e autori d'elezione (dal Machiavelli, al Vico, al De Sanctis, ma soprattutto al Tasso, con affondi significativi su strategie e tecniche di costruzione del testo), e ben evidente lo spessore della sua ricerca, aperta ad aspetti e a personaggi diversi della cultura europea, soprattutto, ma non solo italiana: da *La fascinazione del quotidiano e lo spazio della scrittura*, nel citato Convegno sulle *Le forme del diario*, all'*Autobiografia del Vico*, siamo nell'85, al convegno sull'*Autobiografia* (è di 15 anni indietro, il fondamentale studio su *Auerbach e Vico*, apparso nella miscellanea in onore di Fubini),¹⁰ ai tanti interventi sul Tasso, riletto da prospettive diverse, con approcci metodologici più avanzati (i saggi tassiani furono ricompresi in parte nella già citata raccolta del 79 – *Forma e memoria* - e in parte nelle sillogi successive *Tradizione ed esegesi* (1987), e *Strutture poetiche ed esperienze letterarie*,

¹⁰ Cfr. *Auerbach e Vico*, in *Critica e storia letteraria. Studi offerti a Mario Fubini*, a cura di R. Ceserani, F. Giunttini e L. Roberti, Liviana, Padova 1970, II, pp. 820-841, poi in *Forma e memoria* cit., pp. 296-321, e anche in *Da Vienna a Baltimora* cit., pp. 53-72.

del 95).¹¹ Ma su due interventi in particolare è opportuno aggiungere una breve riflessione. Il primo su *I metodi di analisi del testo nella critica americana*, tenuto al V Convegno su *Teoria e analisi del testo* (1977) riprende i temi toccati, già nel '69, nell'introduzione al numero speciale di «Strumenti critici» sulla *Critica letteraria nel Nord America*. Ancora una volta nell'illustrare i metodi di analisi del testo praticati dalla critica americana, Della Terza insisteva sul ruolo iniziatico che avevano esercitato per lui Spitzer e soprattutto Wellek, entrambi disponibili nei confronti della cultura dei paesi d'adozione, erano i maestri che avevano tentato la mediazione fra la cultura europea e quella americana, e verso i quali scattava, per analogia con la sua stessa situazione umana, una sorta di empatia dialettica, se non proprio di spontanea autoidentificazione. Esemplare ancora l'intervento su *Panofsky, Meiss e la teoria dell'iconologia*, VII Convegno sull'*Iconologia letteraria: la retorica della descrizione*, in cui confermava, non solo l'interesse per un importante snodo teorico, relativo al rapporto tra letteratura e arti figurative, ma la stessa simpatia per Panofski, storico dell'arte tedesco, naturalizzato statunitense, e dunque, insieme con Spitzer, Auerbach, e con lo stesso Poggioli (slavista e critico letterario fiorentino, emigrato in America), uno degli esponenti più in vista di quella diaspora europea su cui Della Terza aveva cominciato a riflettere subito dopo il trasferimento negli Stati Uniti, nel lontano 1958: i saggi su Auerbach, Spitzer e Poggioli cominciarono ad apparire dal 63 in poi, per trovare sistemazione nelle sillogi successive. In realtà si ha l'impressione che Della Terza, proprio dai primi Convegni di Bressanone, abbia ricavato la spinta per avviare quell'opera di sistemazione del suo pensiero critico che avrebbe dato luogo alle prime, più impegnative, sillogi: *Forma e memoria*, 1979 (che evoca nel titolo l'idea del rispecchiamento nella forma della memoria poetica degli autori), *Da Vienna a Baltimora*, 1987; *Tradizione ed esegesi*, 1987, fino a *Strutture poetiche ed esperienze letterarie* del '95. Della Terza sembra giungere con queste raccolte a un definitivo chiarimento metodologico, in qualche modo già stigmatizzato nel lungo saggio dell'80 su *Metodologia ed esegesi nell'Italia del secondo dopoguerra*. Continua intanto il lavoro assiduo sui testi che testimonia la solidità del suo metodo critico, fondato sul riconoscimento dell'assoluta priorità del testo poetico. Di qui la preferenza per l'approccio sincronico, basato, appunto, prioritariamente sui valori che il testo esprime. E storicismo, critica stilistica, revisione problematica del modello crociano, rappresentano la tradizione critica alla quale Della Terza si richiama, quella linea "Croce-Russo-Fubini" che costituiva la base forte da cui partiva, ma senza esclusioni, né preclusioni. E dunque marxismo, strutturalismo, semiologia, linguistica, attenzione filologica al testo nel suo farsi, ma anche altro, fino ad includere

¹¹ Per i titoli dei suoi interventi a Bressanone cfr. *Mille sedute* cit., pp. 409, 445, 519, 552, 669, 706, 746, 787, 789, 828, 869, 908, 942, 977.

i cosiddetti «appassionati di ideologia», da Contini, Branca, Binni, Segre, Corti, A Valle, Goldmann: tutti sono vissuti da lui come momenti e modi diversi della sua vita intellettuale. «L'esperienza critica, scriveva, non si dispone mai verticalmente in una serie di superamenti, esteriorizzandosi in un finale capitolo trionfalistico di saggezza raggiunta».¹²

Mi sia consentito ora chiudere questo breve ricordo con una personale espressione di gratitudine, che è poi l'altro momento a cui facevo riferimento in apertura. La nota, a cura di Dante della Terza, di cui mi fece dono, posta in calce alla mia edizione critica dell'autobiografia di Gherardo degli Angioli, stampata dall'Editoriale Programma nella raffinata collana *Variatio*.¹³ L'edizione, per una circostanza solo fortuita, vedeva la luce presso lo stesso editore, per anni particolarmente vicino alle iniziative del Circolo padovano.

¹² D. DELLA TERZA, *Metodologia ed esegesi nell'Italia del secondo dopoguerra*, in «Yearbook of Italian Studies», 1980, pp. 137-152.

¹³ Cfr. G. DEGLI ANGIOLI, *Narrazione dell'autore*, a cura di M. Montanile, con una nota di D. Della Terza, Editoriale Programma, Padova 2003. La collana, che accoglieva testi inediti e rari, era diretta da Ilaria Crotti e Anco Marzio Mutterle.